ANNO XX — Sabato, 27 luglio 1867 — N. 206

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno
in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19
nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE, 26 LUGLIO

L'OPERAZIONE DI FINANZA

E incontestabile che occorre al Governo una somma considerevole alla fine dell'anno per provvedere ai pubblici servizi, essendo insufficenti i mezzi ordinari. Ma è del pari incontestabile che, volendo il Governo conchiudere un imprestito, prima che siasi efficacemente riparato al disavanzo del 1868, nel modo da noi indicato nel foglio precedente, sarebbe costretto a sottostare a condizioni gravose, le quali ci allontanerebbero viepiù dal pareggio, meta de' nostri sforzi.

Qual è la somma di cui il Governo può aver bisogno alla fine dell'anno corrente?

Non possiamo attingerla alla situazione del tesoro presentata al Parlamento, perocchè in essa non si tenga conto, come di dovere, delle molte quote inesigibili della tassa della ricchezza mobile, nè delle quote che sono in ritardo del pagamento.

Quella situazione del tesoro faceva ascendere il disavanzo alla fine del 1866 a lire 137,522,000, ed alla fine del 1867 a lire 322,768,000, calcolando per l'esercizio corrente l'eccedenza della spesa in confronto dell'entrata di sole L. 185,245,000.

Questi calcoli erano disordinati e sconvolti prima che fatti. Il disavanzo del 1866 non sarà minore di 175 milioni, quello del 1867 è valutato fin d'ora di 217 milioni, senza comprendere le spese che, oltrepassando 30 mila lire, richiedono leggi speciali e che ascenderanno ad alcuni milioni, per cui tra il 1866 ed il 1867 il disavanzo, senza esagerare, sommerà a più di 400 milioni, in luogo di 322,768,000.

Ma bisogna aggiungere a questo disavanzo le imposte arretrate per oltre 100 milioni, 86 milioni di crediti verso la Società di strade ferrate, su cui non si può fare assegnamento, i 35 milioni dell'imprestito forzato non realizzati. Omettiamo le spese per la strada ferrata ligure, a cui si sopperirà con emissione di rendita, ed altri carichi straordinari che lo Stato deve soddisfare, come pel saldo de' Buoni del Tesoro a favore dell'Austria, alienando pure, come è già autorizzato, del consolidato.

Se il disavanzo, alla fine del 1867, fosse stato ne' limiti di 322 ed anco di 400 milioni, non ci era premura alcuna di un'operazione di credito. Con 250 milioni ed anco solo 150 milioni di Buoni del Tesoro e 278 milioni di biglietti della Banca nazionale, ce n'era più di quanto fosse necessario per tirar innanzi, finchè si fosse in modo stabile provveduto all'assetto del bilancio del 1868, chè ritardando fino al 1869, il male diverrebbe irreparabile, ed un imprestito non potrebbesi contrarre che a patti onerosissimi.

Ma il disavanzo a tutto il 1867 oltrepassando i 500 milioni, ed i bisogni del tesoro incalzando, è di tutta evidenza, che il governo dovrà ricorrere al credito, non essendo prudente, nè possibile di accrescere ancora il debito oscillante.

Il governo richiede la facoltà di contrarre un imprestito di 600 milioni.

Questa ragguardevole somma non è ora necessaria e sarebbe più che sufficente, ove si votassero nuove imposte ed economie per farci andare sino al 1869, senza pericolo di dissesto e per rimborsare la Banca.

Ma se nuove imposte ed economie non si votano, basterebbe appena a tutto l'esercizio 1867 e ci preparerebbe nuovi imbarazzi. Perciocchè un imprestito di 600 milioni, comunque si conchiuda, qualunque forma gli si dia, non costerebbe meno del 10 e dell'11 per cento, quindi un aggravio di 60 a 66 milioni all'anno; più vi ha la rendita da inscriversi pel fondo del culto e pei redditi de' beni ecclesiastici soggetti a conversione, che accresce pure la somma del debito pubblico.

Contro questa gravezza, si hanno i beni delle corporazioni soppresse, degli enti soggetti a conversione, più la quota del 30 per cento ed il 5 per cento a titolo di spese d'amministrazione sui beni stessi.

Tutto ciò costituisce un capitale assai ragguardevole, un capitale, il cui prodotto deve superare di molto i carichi della nuova rendita inscritta e del nuovo prestito di 600 milioni. Ma i beni non si possono alienare che nel corso di molti anni; essi non produrranno mai in un anno 200 a 250 milioni, sia perchè non vi hanno capitali disponibili per tali acquisti, sia perchè, volendo a qualunque costo realizzare la vendita, il prezzo rinvilirebbe tanto da contrariare tutte le previsioni, e da convertire l'operazione in aggravio delle finanze, alle quali si voleva recare un efficace sollievo.

La situazione adunque è molto difficile, è troppo perchè non si eviti di complicarla con considerazioni di politica e di partito.

Ma essa è molto difficile soltanto per essersi messa innanzi la proposta d'un'operazione di credito, senza farla precedere da una serie di proposte pel riordinamento delle finanze e di provvedimenti, che ridestassero quella fiducia nel credito italiano, che da quattro anni venne scemando e quasi spegnendosi.

Alcuni vorrebbero che al Governo del Re si accordasse un credito di soli 200 milioni, riserbando la discussione intorno agli altri sussidi per quando sia assestato il bilancio.

Ma tale proposta ci sembra poco conforme agl' interessi della finanza. I banchieri, i quali conoscono i bisogni dell'erario italiano, non riguarderebbero un'operazione di 200 a 250 milioni, che quale palliativo, che costringerebbe il Governo a ricorrere di nuovo ad un imprestito fra alcuni mesi; quindi non si risolverebbero a far l'operazione o non la farebbero che ad un prezzo troppo caro pel Tesoro nazionale. E parlando di banchieri, intendiamo il pubblico de' soscrittori agl'imprestiti, che è sempre il banchiere più forte e potente.

È quindi meglio che l'operazione non si arresti a metà e raggiunga il suo scopo. Si concedano pure i 600 milioni, purchè non si realizzino subito. Non sarebbe d'altronde un' operazione agevole a compiere; quando pure il Ministero pensasse di accrescere la somma del Consolidato, l'operazione presenterebbe delle grandi difficoltà, stante la depressione del Consolidato stesso, essendo dimostrato dall' esperienza che la bassezza del prezzo non è un eccitamento al sottoscrivere. Gl' imprestiti che meglio riescono sono di quegli Stati che hanno il credito più saldo ed elevato, non degli Stati che l' hanno basso e vacillante.

Noi non possiamo nemmanco supporre che il Ministero abbia fretta di aver i 600 milioni. Non ne abbisogna di tutti, ed il corso della rendita, disceso a Parigi a 48 75 non è tale da persuaderlo che, concludendo ora il contratto, faccia cosa intelligente ed utile.

Egli potrebbe rivolgersi all'interno per un'emissione di obbligazioni dello Stato, come sono le obbligazioni della Sardegna del 1834, 1849 e 50, che oltre l'interesse hanno un premio e si estinguono per estrazione. Non disconosciamo i vantaggi di un titolo unico di rendita pubblica, però quando si è abusato di codesto titolo, conviene ricercare se un titolo nuovo non sia più conforme al gusto dei soscrittori. Un'emissione di 300 milioni di obbligazioni dello Stato del valor nominale di mille lire ciascuna, fruttanti 5 per cento, oltre uno o due per cento di premio e di fondo di estinzione, non cagionerebbe ingombro e potrebbe farsi a prezzi discreti. Pel resto de' 600 milioni non ci sarebbe da preoccuparsi. Assestando il bilancio, prima che scada l'anno corrente con votazione di nuove tasse, miglioramento delle tasse vigenti e colle riforme economiche, il credito si rileverebbe. Non abbiamo il menomo dubbio che la rendita pubblica avrebbe un rialzo considerevole; lo Stato potrebbe allora disporre de' 14 milioni di rendita del fondo pel culto, per rimborsare la Banca e metter fine al corso forzato.

L' operazione di finanza, combinata in questa guisa, tornerebbe, a nostro avviso, meno gravosa al Tesoro ed al paese, che non facendo un' emissione di consolidato, la quale attesterebbe solennemente la debolezza del credito nazionale e, cagionando un nuovo aumento del disavanzo, toglierebbe ogni speranza di venire per vie regolari all'assetto definitivo delle finanze.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 25 luglio. — Alcuni giornali hanno annunziato che il Governo ha fatto pratiche presso il Municipio di Torino per impiantarvi una fabbrica d'armi, e che quella Giunta ha dichiarato di sottoporre alla deliberazione del Consiglio comunale la proposta, appoggiandola col suo voto. Eccovi come sta la cosa.

Il sig. A. Torricelli-Trevisani, conoscitore dell'industria della fabbricazione delle armi da lui appresa nella dimora fatta da parecchi anni a questa parte nella città di Liège, venuto ora in Piemonte e visitata la nostra città, trovò abbondare in essa e nei suoi dintorni quegli stessi elementi che fecero di Liège la prima città del mondo, come produttrice di armi da guerra, da caccia e delle così dette d'esportazione: entrò quindi nel pensiero di fondare in Torino, coll'appoggio di capitalisti nazionali od esteri, una manifattura d'armi del genere di quelle di Liège. Il proponente ha presentato in tal senso un memoriale in cui, premettendo che il successo dell'impresa non sarebbe attendibile ove non venisse coadiuvato dell'efficace concorso delle autorità del paese, domandò questo concorso nelle seguenti forme:

1° Concessione di una somma di lire duecento mila da impiegarsi sotto la diretta ed immediata sorveglianza dell' autorità municipale nella costruzione dello stabilimento, e qualora fossevi eccedenza di fondi, in macchine proprie alla fabbricazione d'armi.

2° Una forza d'acqua sufficiente che ora non potrebbesi definire, dipendendo essa dal numero delle macchine da mettere in movimento, ma che presumesi non possa essere maggiore di 50 cavalli.

3° Infine e principalmente il concorso spiegato energico ed autorevole del Municipio di Torino, onde la manifattura venisse dal Governo sovvenuta di lavoro d'armi da guerra per sette od otto anni almeno, tempo necessario per essa a sviluppare le sue basi permanenti di vita propria, indipendente, cioè, la fabbricazione delle armi di commercio interno e d'esportazione, le quali formano lo scopo reale dell'impresa. Senza tale aiuto momentaneo del Governo il Trevisani rinuncierebbe al suo divisamento, e dove questo gli venisse accordato, esso si sarebbe impegnato a presentare a quest'Amministrazione municipale i capitolati relativi, indicando fin d'ora:

1° Che, salvo forze maggiori di qualunque sorta, un anno dopo la stipulazione della convenzione colla città e col Governo, la manifattura sarebbe messa in attività.

2° Dopo un numero d'anni da stabilirsi dal giorno in cui la manifattura sarebbe messa in attività, tanto lo stabilimento quanto le macchine in esso esistenti, infine, cadrebbero in proprietà esclusiva del Municipio.

Ora, siccome la condizione più essenziale ricercata dal signor Torricelli prima d' ogni altra, per l'impianto della manifattura, consisteva nell' ottenere dal Governo la promessa di somministrare lavoro per un certo numero d'anni, il nostro Municipio credette anzitutto necessario di dirigere al Ministero della guerra interpellanza, per conoscere se esso non sarebbe stato alieno dall'assecondare la domanda del signor Torricelli. E questo ministero, nel maggio ora scorso, riscontrò, come già in consimile altra circostanza, di non poter assumere impegni al riguardo, opponendosi la vigente legge sulla contabilità generale dello Stato. Assicurava però il dicastero scrivente, che nel limite delle proprie attribuzioni, disposto sempre a favorire l'industria nazionale in genere, darebbe volentieri appoggio all'industria delle armi in ispecie, e che perciò, ove si presentasse l'opportunità, darebbe commissione a tale ramo d' industria in paese, preferendo naturalmente quelle case e stabilimenti che offrirebbero condizioni più vantaggiose.

Questo riscontro non soddisfece gran fatto ai desideri del signor Torricelli, in quanto che non contiene una promessa bastantemente seria da indurlo a sobbarcarsi in un'impresa di tanto rilievo. Esso vorrebbe almeno che il Governo gli assicurasse la fabbricazione annua di 20[m]. fucili per alcuni anni, al medesimo prezzo che esso otterrebbe all'estero. La proposta diretta dal signor Torricelli chiaramente svolta nel foglio annesso alla sua domanda, parve presentare quella guarentigia di serietà che la renderano meritevole di qualche considerazione, epperò fu in tal senso sottoposta alle deliberazioni della Giunta municipale di Torino. E questa, considerata la proposta del signor Torricelli-Trevisani; ritenuto, che la condizione principale dal medesimo posta innanzi è indipendente dal Municipio e non può venire assicurata dal Governo sinchè è in vigore l' attuale legge sulla contabilità dello Stato, dichiarò di non poter prendere alcuna deliberazione, esprimendo il vivo desiderio di veder raggiunta la pratica attuazione del divisamento concepito dal signor Torricelli-Trevisani, il quale intanto si dichiarò sin d'ora disposta a promuovere presso il Consiglio comunale il suo concorso morale e materiale nel senso di fornire al proponente forza motrice e terreni, ed anche in quell'altro modo che le circostanze dei tempi fossero per suggerire.

Tale è lo stato della pratica, alla quale, probabilmente hanno voluto alludere la *Gazzetta d'Italia* di così, ed il nostro giornale il *Conte Cavour.*

NOTIZIE ESTERE

Notizie da Nuova-York dell'*Express* del 22 danno i seguenti particolari sul processo di Massimiliano:

« Massimiliano era in letto quando cominciò il processo, essendo l'ultimo dei tre. Fu abilmente difeso dal senor Eulalio Ortega, il quale respinse le imputazioni apposte a Massimiliano di usurpazione e crudeltà. Egli disse che la legge del 3 ottobre era stata promulgata quando Juarez aveva lasciato il paese e che fu dettata dal comandante in capo i francesi; anzi che la legge doveva riguardarsi più quale spauracchio che altro, e che mai nessuna grazia chiesta a Massimiliano fu rifiutata; ricordò ai membri del tribunale, in nome della civiltà e della storia, che sarà giudice imparziale della sentenza che verrà pronunciata, e quai difensori della seconda indipendenza messicana, di salvare il buon nome del paese agli occhi delle future generazioni, che applaudirebbero come la più degna incoronazione della vittoria, ad un generoso perdono. Fra le accuse contro Massimiliano vi era pur quella di aver promulgato il decreto 7 marzo che prolungava la guerra e creava una reggenza in caso della sua morte. Iesus Maria Vasquez, uno dei difensori di Massimiliano, terminò così la sua arringa: « Se voi condannate a morte l'arciduca, non dubito punto che si formerà una coalizione dell'Europa; pensate all'attitudine minacciosa che assumeranno gli Stati Uniti verso la repubblica. Sento già la riprovazione universale e l'anatema, peggiore di una sentenza di morte, di cui sarà causa il procedere illegale di questo tribunale. »

Il ministero della marina americano ha ricevuta dal comandante il vapore *Takony* la seguente copia del dispaccio che il comandante la corvetta austriaca *Elisabetta* indirizzò al presidente Juarez da Vera Cruz, 23 giugno: « A. S. E. il presidente Juarez: Sono incaricato dal governo austriaco a pregarla di rilasciarmi il permesso per prendere a bordo dell'*Elisabetta* gli avanzi mortali del defunto principe Massimiliano, per trasportarli in Austria. Il corpo del defunto non può essere per il Messico un oggetto di nessun utile, perciò la prego ad esaudire la preghiera di una famiglia orbata di un suo dilettissimo membro. Sono ecc.

« Capitano *Gröller.* »

Secondo corrispondenze da Washington, i dispacci dell'imperatore Napoleone e della regina d'Inghilterra al presidente Johnson per indurre Juarez a risparmiare la vita di Massimiliano, non giunsero al presidente del Messico, a cagione della mancanza di relazioni diplomatiche regolari fra il Messico e gli Stati Uniti.

L'*Abendpost* di Vienna pubblica un rapporto del barone di Lago incaricato d'affari austriaco a Messico, scritto prima della fucilazione di Massimiliano. Naturalmente la maggior parte dei particolari contenuti in questo rapporto hanno perduto qualsiasi interesse. Tuttavia merita di esser riferito il seguente brano relativo agli uffici fatti dal rappresentante della Prussia in favore dell'imperatore:

« Il r. ministro prussiano, signor Di Magnus, particolarmente in seguito alla sua intimità affatto speciale col P. Fischer segretario particolare di S. M. (intimità che poi fu del tutto rotta), era stato sovente consultato da S. M. in affari importanti di Stato. Fu egli precipuamente che insieme al generale Marquez, al P. Fischer, al ministro Lacunza ed altri molti determinò l'imperatore a restare nel Messico dopo il ritiro dei francesi. Il signor Di Magnus erasi espresso solo fra i suoi colleghi nel senso della spedizione a Queretaro.

« Queste precedenze e la circostanza che la legazione prussiana era politicamente la meno compromessa fra tutte le altre, devono aver indotto S. M. di onorare il signor Di Magnus della missione suaccennata. Sebbene in altre condizioni io avrei avuto a lamentarmi che l'i. r. legazione austriaca fosse stata preterita, pure nell'interesse della cosa, come pure della persona di S. M. non posso lagnarmene menomamente, e desidero che il signor Di Magnus possa rispondere pienamente alla fiducia in lui riposta. »

L'*Indépendance belge* annunzia come probabile l'ingresso del granducato di Baden nella Confederazione del Nord.

Leggiamo nella *France* del 24:

« Un dispaccio particolare da Monaco (Baviera) ci fa sapere che il principe Giorgio di Waldeck ha abdicato, con formale trattato, in favore del re di Prussia a cui ha ceduto il proprio principato.

« Non si conoscono ancora i compensi da lui ricevuti.

« Il principato di Waldeck è posto fra la Vestfalia e l'Assia elettorale. Ha 60,000 abitanti. Vi è in esso la città di Pyrmont, celebre per le sue acque minerali. »

Secondo un telegramma indirizzato in data del 22 corrente alla *Debatte* di Vienna, la regina Maria di Annover ha lasciato il castello di Marienbourg per recarsi a Vienna. Il governo prussiano si trova così liberato da quest'ospite incomoda.

Scrivono da Copenaghen alla *France* che la risposta del governo danese alla nota prussiana del 18 giugno, relativa alla questione dello Sleswig, è partita per Berlino il 15 corrente. Il governo danese persiste nel rifiutare le guarentigie chieste per i tedeschi dello Sleswig del Nord e manifesta il desiderio di *veder tutti i danesi dello Slesvig riuniti di nuovo al regno di Danimarca.*

L'*Havas-Bullier* ha da Bukarest in data 22 luglio:

« Il principe Carlo è di ritorno. Il Corpo consolare domandò tosto a S. A. un'udienza collettiva in causa del barbaro trattamento che le autorità rumene hanno fatto subire agli ebrei di Galatz. Il Corpo consolare si propone di formulare a questo proposito le più vive rimostranze, e di far valere i principii d'umanità disconosciuti dal suo Governo, e finalmente di domandare la sospensione di tutte le misure contro gl'israeliti. »

La stessa *Havas-Bullier* ha da Madrid, 22 luglio:

« Il marchese di Caracciolo, ministro d'Italia, ha presentato ieri le sue lettere di richiamo. Prima di partire, egli ha sottoscritto una convenzione consolare tra l'Italia e la Spagna. »

Leggiamo nell'*Epoque* del 24:

« Siamo informati da buona fonte, che un numero considerevole di partigiani di Prim hanno passato il confine spagnuolo a Beóbi e non aspettano più che una parola d'ordine per prender parte alla insurrezione. »

L'*Etendard* smentisce recisamente la notizia data da alcuni giornali che il governo francese abbia intenzione di formare due campi militari a Lilla e a Besanzone.

Leggiamo nel *Morning Post* in data di Dublino 22:

« Il generale Fariola, l'italiano al servizio dei feniani, arrestato a Londra recentemente, comparve oggi dinnanzi al magistrato. Egli parla correntemente l'inglese. Fu confrontato col proprietario dell'albergo italiano a Cork, il quale depose che Fariola ebbe un colloquio particolare col generale Cordon; fu rimandato e chiese di poter far uso di carta e penne per preparare la sua difesa. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione).

Parigi, 23 luglio. — Si è assai preoccupati, in questo momento, degli affari d'Italia e si teme che le impazienze del partito d'azione suscitino gravi difficoltà. Tutti i clericali sono convinti che a Roma sta per iscoppiare un movimento e fanno già molti sforzi per ottenere dalla Francia che intervenga ancora una volta in favore del Santo Padre. Ma nelle sfere governative questi timori trovano poco credito, giacchè si è pienamente sicuri delle intenzioni del Re Vittorio Emanuele, il quale non è certamente disposto a secondare in questo affare Mazzini e Garibaldi. Ne sono una prova i provvedimenti di precauzione presi dal gabinetto di Firenze che ha raddoppiati i presidii al confine.

Si crede qui che la missione del generale Dumont sia stata grandemente esagerata. Se il generale ha oltrepassato i suoi poteri verrà senza dubbio disapprovato dal governo.

Mi viene annunziato che la Russia ha proposto d'inviare una nuova nota identica alla Porta in risposta a quella con cui il Divano respinge l'inchiesta proposta dalle potenze.

Ma la Francia ricuserebbe, dicesi, di fare un nuovo passo collettivo.

Nella seduta del Corpo legislativo è avvenuto ieri un incidente relativo al Messico. Il signor Giulio Favre ha chiesto che si facesse conoscere esattamente la cifra dei morti e delle spese.

Il ministro della guerra interpellato a varie riprese si è contentato di rispondere che le perdite d'uomini non erano state considerevoli e ha dichiarato di non voler dir altro. Tuttavia per le guerre di Crimea e d'Italia era stato pubblicato lo specchio esatto dei morti e de' feriti. Si credeva, senza dubbio, che il buon esito di quelle guerre compenserebbe il dolore delle perdite. Ma pel Messico egli è un altro affare. La Camera però ha fatto plauso alle parole del maresciallo Niel e non ha insistito.

La legge sull'arresto personale, votata anche dal Senato, è stata quasi immediatamente firmata dall'imperatore. Per conseguenza ieri a sera tutti i carcerati per debiti furono posti in libertà.

Si assicura che l'ammiraglio Tegethoff il quale va a chiedere la salma di Massimiliano è certo di riuscire nella propria missione. Juarez ha fatto sapere al governo degli Stati Uniti, che non s'opporrà alla restituzione delle spoglie mortali dell'imperatore. L'ammiraglio Tegethoff sarà accompagnato fino a Queretaro da un ufficiale della marina degli Stati Uniti.

Questa mattina il *Moniteur* ha pubblicata una nota della Commissione imperiale dell'Esposizione universale, la quale riconoscendo che molte persone che avevano comprato dei biglietti per la festa musicale di domenica non hanno potuto entrare nel palazzo dei Campi Elisi, loro offre il rimborso, oppure l'ingresso ad un altro concerto domenica prossima.

Il concorso di canto al Conservatorio ha fatto molto onore al nuovo professore signor Vauthrot. La maggior parte degli allievi premiati escono dalla sua scuola.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 30 giugno, con il quale il regolamento per la scuola di applicazione degli ingegneri di Torino, approvato col R. decreto 11 ottobre 1863, è esteso pure alla scuola di applicazione degli ingegneri di Napoli.

2. Un R. decreto del 30 giugno, con il quale i comuni di Maogiatupo, San Zeno e Foppa sono soppressi, ed aggregati a quello di Bascapè, a far tempo dal 1° gennaio 1868.

3. Un R. decreto del 4 luglio, con il quale il comune di Luzzi formerà d'ora in poi una sezione separata del collegio elettorale di Corigliano N. 94, la quale avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

4. Un R. decreto del 17 luglio con il quale i comuni di Fonzaso, Arsiè, Servo e Lamon costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Feltre N. 445, la quale avrà sede nel capoluogo del comune di Fonzaso.

5. Un R. decreto del 14 luglio, con il quale, a datare dal 1° agosto prossimo venturo, la razione di viveri ai caporali e soldati del Corpo fanteria Real marina conviventi al rancio a terra sarà somministrata per cura dell'Amministrazione del Corpo mediante la ritenuta di centesimi trenta sulla paga individuale. Per sopperire al maggior costo delle sostanze alimentari è accordato l'assegno giornaliero di centesimi cinque per ognuno dei suddetti militari.

Per conto del Governo sarà distribuita a ciascun militare di bassa forza del Corpo fanteria Real marina a terra una razione giornaliera di pane bigio di grammi 735, più un quarto della razione stessa per la zuppa.

Agli imbarchi sulle Regie navi sarà corrisposta per conto del Governo la razione viveri di bordo fissata per la gente del Corpo R. equipaggi, in luogo delle razioni di cui agli articoli precedenti.

6. Disposizioni relative agli uffiziali superiori dell'esercito. (Vedi *Notizie interne*).

7. La notizia che, con decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti, in data 24 corrente luglio, sono stati sospesi per avere abbandonata la rispettiva residenza allo svilupparsi del cholera i notai qui appresso nominati:

Giorgio e Labella Pietro, di Piazza Armerina;
Crea-Gagliolo Gaetano, id.;
Crea-Vinciferri Antonino, id.;
Crea-Ciancio Gaetano, id.;
Mulisotto Melchiorre, di Villarosa;
Terranova Lorenza, id.

8. La notizia che S. M. il Re, in udienza del 21 luglio 1867, ha concesso la medaglia in argento al valor di marina al giovinetto Ricci Angelo di Francesco, d'anni 12 da Savona, per aver salvato, con rischio della propria vita, il fanciullo Fazio Pellegro Stefano, d'anni cinque, il quale caduto nel pomeriggio del giorno 15 giugno 1867 nel porto di Savona, in una profondità di circa cinque metri, correva pericolo di rimanervi annegato.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 26 Luglio

PRESIDENZA DEL SENATORE CONTE G. CASATI

La seduta è aperta alle ore 3 pom. con le consuete formalità.

PRES. annunzia che il senatore Angioletti vuol fare un'interpellanza al ministro della marina su due provvedimenti, l'uno relativo al personale, e l'altro al materiale della marina.

DI CAMPELLO (ministro degli affari esteri) risponde che riferirà ciò al suo collega il ministro della marina, affinchè stabilisca il giorno in cui il senatore Angioletti potrà svolgere la sua interpellanza.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge per una *tariffa unica degli emendamenti dei conservatori delle ipoteche.*

Concessione della cittadinanza italiana al cavaliere Eccelino Waddingthon.

Dovendosi procedere alla nomina dei questori per ischede, si fa l'appello nominale.

PRES. domanda ai membri dell'ufficio centrale se, essendo stato votato l'articolo 3 del progetto di legge per una *tariffa unica*, ecc., prima degli articoli 1 e 2, si debba incominciare la discussione d'oggi dall'articolo 1, oppure dall'art. 14, solo nel quale siavi una differenza sostanziale fra il progetto ministeriale e quello dell'ufficio centrale.

FINALI (commissario regio) dice che, siccome la differenza sostanziale dell'art. 14 consiste nel comma che è secondo nel progetto ministeriale e quarto nel progetto dell'ufficio centrale, mentre si dichiara pronto a sopprimerlo, chiede se da canto suo l'ufficio centrale abbia nessuna difficoltà a sopprimerlo esso pure dal suo progetto.

MIRABELLI (relatore) annuisce di buon grado alla proposta soppressione.

FINALI (commissario regio) dice che, poichè ieri fu votato l'articolo 3 del progetto dell'ufficio centrale, ed oggi questi acconsentì a sopprimere il comma che solo poteva formare argomento di discussione, egli, a nome del Governo dichiara che accetta tutti i piccoli emendamenti che si riscontrano nel progetto dell'ufficio centrale, nè ha nulla in contrario che sieno messi in discussione gli articoli di quel progetto medesimo.

L'articolo 1 del progetto di legge dell'ufficio centrale è approvato senza dare luogo a discussione.

FARINA propone che facciasi all'articolo 1 un'aggiunta ch'è accettata dal commissario regio, e sulla quale l'ufficio centrale fa le sue riserve.

Gli articoli 2, 4, 5 (con la tariffa annessavi), 6, 7, 8 e 9 sono approvate senza discussione.

Sull'articolo 10 parlano il senatore Farina, il relatore Mirabelli ed il commissario regio Finali, e viene quindi approvato con una lieve modificazione.

Gli articoli 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19 si approvano senza dare luogo a discussione.

MIRABELLI (relatore) raccomanda alcune petizioni d'impiegati degli uffici di conservazione delle ipoteche.

FINALI (commissario regio) promette che il Governo le prenderà in seria considerazione.

FARINA dopo alcune parole del senatore Mirabelli relatore, ritira l'aggiunta che aveva proposto di fare all'articolo primo.

PRES. legge l'articolo unico del progetto di legge per la *Concessione della cittadinanza italiana al cav. E. Waddingthon*, ch'è approvato senza discussione.

CHIESI (segretario) riferisce sopra alcune petizioni che non danno luogo a discussione.

Prendendo occasione da una petizione della Camera di commercio di Verona, con la quale chiedevasi che nelle provincie venete e di Mantova si ritardi l'introduzione del codice di commercio italiano, fino a tanto che non vi si sieno introdotti i miglioramenti richiesti dai progressi della scienza; petizione sulla quale il relatore propose l'ordine del giorno puro e semplice, l'onorevole Pasini fa la storia ed assume la difesa del codice di commercio che si deve dire germanico e non già austriaco.

FARINA e PINELLI spiegano quali e quante sieno le lacune che si riscontrano nel codice germanico di commercio.

CADORNA osserva che il fare un esame comparativo di due codici a proposito di una petizione non è troppo opportuno, e propone la chiusura della discussione.

L'ordine del giorno puro e semplice, proposto dal relatore sulla petizione della Camera di commercio di Verona è ammesso.

PRESIDENTE annunzia che dei questori, il solo che ottenesse la maggioranza fu il senatore Spinola. Quindi domanda se il Senato sia disposto a transigere su quanto è prescritto dal regolamento, relativamente alla discussione dei progetti di legge, che debbono essere discussi non prima che sieno trascorse 48 ore dalla distribuzione delle relazioni. La relazione sul bilancio attivo, egli dice, fu già data alle stampe e potrà essere distribuita domani, perciò, se il Senato fosse disposto a transigere per questa volta, io metterei la discussione del bilancio all'ordine del giorno di lunedì prossimo.

MARTINENGO G. osserva essere una sconvenienza che il Governo usa al Senato presentandogli i bilanci così tardi che può appena esaminarli.

PALLIERI replica che la Commissione di finanza ebbe i bilanci il 22 corrente, che li prese subito ad esame, e che nella relazione deplorò lo stesso inconveniente lamentato dal senatore Martinengo.

CADORNA opina doversi incominciare lunedì prossimo la discussione dei bilanci.

L'incidente non ha seguito.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2 pom.

Domani, 27, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 luglio

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI

La seduta ha principio a mezzogiorno con le consuete formalità.

Ordine del giorno:

Seguito della discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

La Camera stabilisce, sulla proposta dell'on. Minervini, che per abbreviare la discussione, gli oratori non possano nè fare interpellanze, nè discutere altri progetti di legge.

MICHELINI propone che gli oratori debbano parlare soltanto 20 minuti.

Questa proposta è approvata.

MAIORANA-CALATABIANO dice di avere presentato in unione all'on. Rizzari un emendamento, e dichiara di cedere i suoi 20 minuti all'on. Rizzari.

AVITABILE continua il suo discorso cominciato ieri.

L'oratore espone quali sarebbero, a suo avviso, i mezzi per fare fruttare utilmente il ricavato dei beni dell'asse ecclesiastico.

FERRARIS (relatore) dimostra come sarebbe prima di tutto necessario di stabilire che il Governo favorirebbe la creazione d'istituti di credito fondiario.

RATTAZZI (presidente del Consiglio) dice che non è alieno dall'accettare un ordine del giorno che stabilisca questa compartecipazione del Governo nella creazione degli istituti di credito fondiario. Il Governo sarebbe anche disposto di accettare l'ordine del giorno Nisco-Servadio.

LA PORTA dice che approverebbe questo articolo 47 ove esso facesse parte di un piano finanziario. Non vorrebbe dare la facoltà al Governo di disporre ampiamente di questi beni senza che prima fosse votata una grande legge d'imposta, la quale sola può rialzare il nostro credito.

È indispensabilmente necessario di organizzare le partite del nostro bilancio; senza di ciò noi non potremo ritirare il corso forzoso, nè accordare al Governo la facoltà di emettere obbligazioni fondiarie le quali non sono, in ultima analisi, che un prestito mascherato, e non potrebbero emettersi, in tali circostanze, che a patti rovinosi.

SEISMIT-DODA fa la storia delle promesse e dei propositi di tutti i ministri di finanze che l'Italia ebbe in questi ultimi anni ed i mali che ne derivarono. Dimostra in quale modo tutti questi mali si sarebbero potuti evitare.

Sostiene che non devesi per il momento togliere il corso forzoso. L'esempio di altre nazioni dovrebbe servirci per non ricorrere nelle mani degli usurai. L'industria ed il commercio non perdono colla moneta di carta.

Esaminando la situazione commerciale l'onorevole Doda dice che sarebbe una vera rovina ove non si mantenesse alla Banca la facoltà eccezionale riguardo alla carta.

L'oratore continua per un'ora ad esporre le sue idee finanziarie, poi conchiude proponendo un lungo ordine del giorno di cui però non riesciamo ad afferrare il senso.

RICCI presenta una relazione.

PANATTONI propone e svolge la seguente proposta:

« È data facoltà al Governo di emettere nelle epoche e modi che risulteranno opportuni, *valendosi preferibilmente degli istituti fondiari creati nello Stato*, tante obbligazioni fondiarie, quante ecc. ecc. »

(La Camera è deserta).

FRASCARA svolge il seguente emendamento:

Da sostituirsi agli articoli 17, 18, 19 *e* 20.

« Il Governo del Re è autorizzato a fare un imprestito obbligatorio al 5 per cento, ed alla pari, per la somma di 400 milioni, mediante cartelle estinguibili in 24 anni, ed in 20 rate, a cominciare dopo il quarto anno.

« Le cartelle saranno ricevute alla pari in pagamento dei beni dell'asse ecclesiastico. »

L'oratore si estende lungamente per combattere le teorie dell'on. Seismit-Doda.

MARINCOLA combatte anch'egli l'idea di togliere il corso forzoso.

SINEO svolge il seguente ordine del giorno da porsi ai voti dopo l'approvazione dell'articolo 16:

« La Camera invita il Governo a promuovere la pronta sanzione della legge limitata agli articoli precedentemente approvati.

« Rinvia gli altri articoli alla Commissione acciocchè ne faccia il tema di un secondo progetto di legge, tenendo conto delle ulteriori osservazioni e proposte che potranno esserle comunicate sì dal Governo che dai membri della Camera. »

LANZA discorre sulla nostra situazione finanziaria e dimostra come facendosi delle illusioni noi precipiteremo più facilmente nell'abisso.

L'oratore dimostra come il disavanzo del 1867 sia di 322 milioni ad onta delle economie di 24 milioni fatte nei bilanci, perchè queste economie spariranno certamente sotto le maggiori spese che sarà giocoforza accordare in questo anno al governo. Le entrate dell'anno sono diminuite di 70 milioni e sul prestito di 350 milioni lo Stato non riscosse che 315 milioni. Quindi il *deficit* va facendosi ogni giorno maggiore tanto più se si pensa che i risultati della tassa di ricchezza mobile produssero molti disinganni.

Alla fine del 1867 il nostro disavanzo sarà di di 5?7 milioni, e se andremo di questo passo, l'anno del 1868 non farà se non aprirci maggiormente la voragine che ci sta sotto ai piedi.

È indispensabilmente necessario di porre rimedio ad un simile stato di cose. Uno dei mezzi da adottare è certamente quello di fare un'operazione straordinaria sopra il patrimonio ecclesiastico. L'altro è quello di aumentare di 100 milioni le entrate dello Stato.

Giunto a questo punto l'oratore esamina minutamente la situazione del tesoro.

Dimostra come i crediti del tesoro verso le società ferroviarie non potranno essere riscossi nel 1867.

L'oratore mette in dubbio che l'emissione dei buoni del tesoro possa mantenersi anche al 1868 a 250 milioni, poichè bisognerà sempre contare con quelli che si troveranno nelle mani delle Società ferroviarie, e il paese non sarà certo in condizioni da sopportare una circolazione così forte di buoni.

L'on. Lanza si dichiara oppositore delle idee esposte dall'on. Doda, il quale credeva che il paese può sopportare un simile peso.

I mali del corso forzoso sono immensi, e se non si può immediatamente ricorrere alla sua abolizione, bisogna almeno cercare i modi per sanare la piaga che la circolazione cartacea ha prodotto nel paese.

Crede che un'operazione fatta nel modo con cui si vuol fare sarebbe il peggiore dei prestiti. La garanzia che si vuol dare alle obbligazioni fondiarie non avrà valore precisamente per quella generalità che le distinguerebbe. L'operazione sarebbe rovinosa di fronte all'incertezza del valore e della quantità dei beni.

La sola operazione atta a salvare le nostre finanze è quella del prestito obbligatorio. (*Movimento*).

I risultati dati dall'operazione pei beni demaniali dovrebbero servirci d'esempio e persuaderci non essere possibile ripeterla sui beni ecclesiastici.

L'on. Lanza crede che bisogna dire al paese la verità, bisogna mostrargli che noi vogliamo sul serio uscire da quegl'imbarazzi che oggi ci rendono impossibile il cammino; e la verità ha tanta potenza sopra tutti e il paese sente tanto altamente di sè, che esso non mancherà certo di concorrere a sollevare lo Stato, tanto più inquantochè all'interesse di questo è pure strettamente collegato quello dei particolari. Non è possibile che sotto simili auspici il prestito obbligatorio non riesca.

Ciò non basta; bisogna facilitare al paese questo compito diminuendo di 50 milioni i bilanci.

Un altro mezzo che l'oratore consiglia di adottare è quello di una grande tassa di consumazione. Bene organizzata essa renderà moltissimo senza aggravio per i contribuenti. L'esempio della Francia che nel 1817 salvò le sue finanze con una grande tassa di consumazione, dovrebbe essere coraggiosamente imitato dall'Italia. Un paese può tutto ciò che vuole.

È necessario che venga nominata una Commissione composta di membri dei due rami del Parlamento incaricata di studiare le tasse esistenti, le nuove da adottarsi, di redigere una relazione e che dovrebbe essere distribuita a tutti i membri della Camera. Quindici giorni dopo la distribuzione di questa relazione il Parlamento dovrebbe essere convocato all'unico scopo di discutere questa relazione ed il bilancio del 1868; così si potrebbe avanti la fine dell'anno provvedere efficacemente ai bisogni dello Stato ed all'esercizio dell'intiero anno prossimo.

Secondo l'oratore, l'autorizzazione di fare il prestito non dovrebbe essere accordata se non dopo l'approvazione di nuove leggi, che dessero al Governo i mezzi di fare fronte agli impegni che scadono nel gennaio prossimo. Egli non sarebbe alieno di accordare al Governo la facoltà di alienare tanta rendita quanta basta per pagare gl'interessi del consolidato, ed esprime la convinzione che basterebbe poca quantità di rendita per riuscirvi. Rassodate così le condizioni del nostro credito pubblico e della finanza, si potrebbe allora soltanto fare un'operazione sui beni dell'asse ecclesiastico, i quali certamente varrebbero di più e potrebbero essere venduti molto più facilmente ed a patti migliori.

Il deputato Lanza crede questi gli unici mezzi per riuscire a ristorare le finanze dello Stato ed a fare in pari tempo opera seria e durevole.

SEISMIT-DODA parla per un fatto personale; ma siccome rientra nella questione generale, il presidente lo richiama al fatto personale.

L'oratore continua a parlare in mezzo alla interruzione della Camera.

SELLA parla egli pure per un fatto personale. Risponde all'on. Seismit-Doda il quale lo accusò di avere spaventato il paese colla prospettiva del fallimento.

Dice che non volle mai spaventare il paese, che non credette mai al fallimento e che non fece altro se non dire la verità.

All'on. Lanza poi risponde che non chiese mai al Parlamento l'autorizzazione di fare operazioni di credito senza presentare in pari tempo i mezzi per coprire i pesi che queste operazioni di credito imponevano allo Stato.

Dichiara in ultimo che egli è tanto convinto della necessità di fare ciò che non darà mai il suo voto ad operazioni finanziarie senza che in pari tempo gli si dimostri che si è provveduto ai mezzi per coprire i pesi di questa operazione (*Approvazione*).

SERVADIO combatte le idee dell'on. Seismit-Doda, e non accetta neppure quella dell'onor. Lanza il quale non si è punto preoccupato del modo di mettere il paese in grado di sopportare il prestito. In ogni modo è cattivo sistema quello dei prestiti forzosi.

La Banca possiede ancora 100 milioni dell'ultimo prestito, e non è dubbio che, se li gettasse sul mercato, i nostri valori sarebbero certamente deprezzati.

L'oratore svolge ai tutt'al più 30 deputati presenti nell'aula il seguente emendamento:

« Art. 17. È fatta facoltà al Governo di emettere, nelle epoche e nei modi che crederà più opportuni, tante obbligazioni fondiarie quante valgano a far entrare nelle casse dello Stato la somma di 600 milioni.

« L'emissione sarà fatta per serie di diverse categorie che verranno determinate per decreto reale, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri.

« Il Governo del Re prenderà gli opportuni concerti colla Banca nazionale per la restituzione dei 250 milioni e per la cessazione del corso forzoso al più tardi dentro l'anno 1868. E perchè la Banca possa continuare lo sconto degli effetti cambiari nelle medesime proporzioni che lo fa attualmente, e ritornare così alla circolazione monetaria senza perturbazione nessuna, potrà il Governo accordare alla Banca il servizio di tesoreria come correspettivo ai termini della convenzione 23 ottobre 1865, approvata dal Senato nella tornata del 15 febbraio 1866. »

L'ora essendo tarda, l'oratore proseguirà domani il suo discorso.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta pubblica alle 8 del mattino.

Commissioni nominate dagli uffizi della Camera dei deputati

Progetto n° 116. — Pensioni alle vedove ed ai figli dei medici e chirurghi morti in servizio dello Stato per l'assistenza ai cholerosi.

Commissari:

Ufficio 1. Righi — 2. Macchi — 3. Morpurgo — 4. Bruno — 5. Zanini — 6. Ruggiero — 7. Bertani — 8. Paini — 9. Polti.

CRONACA DI FIRENZE

Si avvisa il pubblico che, per cagione della spolveratura, la Biblioteca Laurenziana starà chiusa da oggi (27 luglio) fino al 3 del prossimo agosto.

Il signor Dino Chini, capo dell'uffizio del peso pubblico di Firenze, compilò testè e mandò alle stampe un'importantissima tabella, che riuscirà della massima utilità a tutti, ed in particolar modo ai negozianti; detta tabella s'intitola: *Tabella di riduzione dei prezzi del peso toscano al peso metrico decimale.*

Il colono Giovanni Grementieri di Palazzuolo, in delegazione di Marradi, recatosi il 21 corrente a caccia armato di fucile, non fece più ritorno alla propria casa.

Essendo nato il sospetto che gli potesse essere seguita qualche disgrazia, alcuni si posero a farne ricerca, e ritrovarono il Grementieri cadavere in una fossa distante tre chilometri dalla propria casa.

L'infelice aveva alla faccia un'ampia ferita di arma da fuoco, e si suppone che se la facesse da sè nel voler saltare quel fosso.

Una giovanetta quindicenne, certa Caterina Visoni, figlia del colono Giovanni di Palazzuolo (Marradi), il 22 corrente, mentre stava sopra un gelso a cogliere foglia, cadde al suolo e perdeva miseramente la vita nella caduta.

Domenica, 28 corrente, alle ore 5 pom., il professore Antonio Artimini, nelle *Scuole domenicali pel popolo*, in via delle Terme (N. 19, primo piano), farà la sua lezione di fisica, parlando dell'*aria atmosferica.*

Dalla *Nazione* del 26 si annunzia, che la causa contro il comm. Falconieri ed altri, che già venne aggiornata al 30 del corrente mese, fu di nuovo rinviata al giorno 5 del prossimo agosto.

Siccome poi l'on. professore Carrara rinunziò alla difesa dell'imputato Gori, quest'ultimo elesse a suo difensore l'avv. Idelfonso Giusti.

Nella giornata del 25 luglio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 31,5 e la minima di + 21,0.

Nella notte del 26 luglio, la temperatura minima di + 21,0.

Nota dei defunti denunziati il giorno 25 luglio.

Guidotti Simone, d'anni 44.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 25 luglio 1867, furono 23, cioè 10 maschi, 12 femmine e 1 nato morto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Gazzetta Ufficiale* del 26 pubblica una tabella dalla quale resulta che, dal 1° gennaio fino a tutto il 15 luglio corrente, nelle 49 provincie del regno d'Italia colpite da cholera, si verificarono 63,376 casi seguiti da 32,074 decessi.

— Il Ministero della guerra, scrive l'*Italia militare* del 26, ha determinato di deferire ai comandanti generali delle divisioni militari l'esame dei titoli di merito per la riabilitazione a fregiarsi della medaglia commemorativa italiana a favore di quei militari che per mancanze commesse ebbero a soffrirne la sospensione, e la facoltà di pronunciare definitivamente tanto sulla riammissione nel diritto di quel distintivo quanto sulla esclusione dello stesso.

Un R. D. in data 18 luglio sopprime a datare dal 1° corrente la *scuola di musica* istituita presso la casa reale invalidi e compagnie veterani d'Asti.

Il ministro della guerra provvederà per le destinazioni da darsi ai personali addetti alla suindicata scuola ed agli allievi che ancora vi appartengono, già arruolati per la ferma d'ordinanza, o prossimi a compiere il 17.mo anno, i quali siano riconosciuti idonei a proseguire il servizio militare e sufficientemente istruiti per fare riuscita nella musica.

— La squadra navale che ha ricevuto lo incarico d'incrociare nelle acque del Mediterraneo, è comandata dal contrammiraglio Ribotty. Essa deve perlustrare tutta la linea marittima del Tirreno e il mare circostante a Civitavecchia. Istruzioni precise e categoriche sono state trasmesse al comandante, e uguali comunicazioni furono fatte ai comandanti delle truppe di terra stanziate ai confini dello Stato romano.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Genova* del 25, alle ore 11 1/4 antim., arrivava in porto la pirofregata *Maria Adelaide* con bandiera del contrammiraglio cav. Ribotty.

— L'*Italia Militare* del 26 corrente pubblica il bollettino N. 64 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, fra le quali notiamo le seguenti fatte con RR. decreti dell'11 luglio:

Ricci march. Giuseppe, luogotenente generale, capo dell'ufficio superiore del corpo di stato maggiore. Collocato a disposizione del Ministero della guerra.

Govone cav. Giuseppe, luogotenente generale, comandante generale della divisione militare territoriale di Piacenza. Nominato comandante generale del corpo di stato maggiore.

Bariola cav. Pompeo, maggior generale, comandante della brigata Ferrara. Id. direttore dell'ufficio militare presso il capo di stato maggiore.

Peyron cav. Giacomo, id., id. id. Abbruzzi. Trasferto al comando della brigata Ferrara.

Nicolis di Robilant conte Carlo Felice, maggior generale, comandante la brigata granatieri di Sardegna. Nominato comandante della

scuola superiore di guerra presso il corpo di stato maggiore.

Federici cav. Vittorio, maggior generale in disponibilità. Richiamato in effettivo servizio e nominato comandante della brigata granatieri di Sardegna.

— Ci si dice, scrive la *Gazzetta Piemontese* del 25, che il Governo ha fatto pratiche presso il nostro Municipio per impiantare in Torino una fabbrica d'armi, e che la Giunta dichiarò di sottoporre la proposta al Consiglio comunale, appoggiandola col suo voto.

— La *Gazzetta Piemontese* afferma sapere da buona fonte che il Governo ha dato nuovi appalti, per condurre a termine la sistemazione e costruzione dei lavori della ferrovia ligure da Genova alla Spezia, e che perciò si darà subito mano a quei lavori.

— Fra breve, scrive la *Gazzetta di Torino* del 25, una Commissione internazionale Italo-Elvetica procederà all'accertamento e alla migliore delimitazione dei confini fra i due Stati.

Le operazioni avranno probabilmente principio dal lato della Valtellina. I commissari, a quanto si assicura, si diedero convegno pel giorno 8 del prossimo agosto in una piccola città svizzera, alle nostre frontiere.

— I commissari italiani saranno presieduti dal colonnello marchese Colli capo di stato maggiore del dipartimento militare di Torino; gli svizzeri dal colonnello federale De la Ragesz.

— La *Lombardia* del 25 scrive che il prefetto di Milano, dietro istruzioni avute dal Ministero, ha spedito una circolare ai signori Sindaci affinchè attivino la più attenta sorveglianza su coloro che hanno il mal vezzo di diffondere voci allarmanti riguardo al cholera, e dispongano perchè si proceda contro i medesimi.

Il municipio di Milano provvede al mantenimento delle famiglie dei cholerosi che vengono ritirate nelle speciali case di contumacia. Al loro sortire poi, la congregazione di carità, cui la Giunta municipale comunica giornalmente il nome dei colpiti, provvede per mezzo delle benemerite commissioni di beneficenza nei rispettivi mandamenti a sussidiare le famiglie stesse.

La commissione straordinaria di sanità, a fare che i trasporti dei cholerosi avvengano in modo più comodo e più sollecito, ha disposto opportunamente che si facciano anche per mezzo di carrozze siffattamente adattate che gli ammalati vi possano giacere a tutto loro agio.

— Leggiamo nella *Lombardia* del 25, che scene di deplorabile violenza avvennero il giorno il giorno prima nel Borgo degli Ortolani:

Una donna era stata colpita dal cholera. Il medico, adempiendo al suo dovere, denunciò il caso alla Commissione sanitaria, la quale provvide perchè la inferma venisse trasportata nella casa di soccorso. Ciò non garbava a due individui, certi S. L., d'anni 28, e V. A., amendue soldati in congedo illimitato, i quali mantenevano antica relazione colla famiglia di quella donna. Essi, non sappiamo se più per malvagità che per ignoranza, deliberarono di trarre vendetta del medico, che aveva denunciato il caso, e infatti, recatisi in casa sua, chiesero di lui. Il medico era assente, e la di lui moglie, fattasi innanzi ai due sconosciuti, li richiese del motivo della loro visita. E fu allora che i due sconsigliati ruppero in atti di inqualificabile violenza, gridando, strepitando, minacciando di morte, sicchè la povera donna, spaventata, chiamò al soccorso. Furono pronte due guardie di pubblica sicurezza ad accorrere sul luogo, e pure contro di esse si scagliarono quei due forsennati, ferendo alla testa una delle guardie. Si potè però ottenere l'arresto di amendue quegl'individui, i quali dovranno rispondere avanti ai tribunali della loro colpevole azione.

Anche alla cascina Musocco, fuori di Porta Vigentina, essendo avvenuti due casi di cholera, ci volle l'intervento della forza, per ottenere il trasporto degli infermi alla casa di soccorso. La Commissione sanitaria, di fronte al contegno minaccioso di quei contadini, dovette ritirarsi, e fu per opera di cinque guardie di pubblica sicurezza che si potè tradurre nel locale contumaciale gli abitatori della cascina.

— Siamo lieti di annunziare, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 25, che oggi venne sottoscritto il contratto colla Compagnia egiziana *Azizieh*, per la periodica navigazione a vapore fra Venezia e Alessandria d'Egitto. Crediamo ch'esso verrà questa sera comunicato dal sindaco al Consiglio comunale.

Tutti i voti emessi dal Consiglio nella discussione dell'altro giorno, furono, per quanto ci venne assicurato, presi a calcolo, e particolarmente quello importante, relativo alla poggiata in Ancona.

— Alla *Gazzetta di Torino* del 25 telegrafano da Catania che, da più giorni, il cholera vi è in decrescenza.

— Il *Giornale di Sicilia* occupa una gran parte delle sue colonne per quanto riguarda il cholera in quell'isola. Vi ha un elogio pel signor Antonio Scordato, sindaco di Bagaria, che fece coraggiosamente il proprio dovere. Vi ha l'annunzio del soccorso di lire 2000 date dal Ministero ai poveri di quel paese. Si raccontano le disposizioni date dal generale Medici per provvedere ai casi di Menfi, dove vi era minaccia di ribellione, nessuna assistenza ai malati e dove non si seppellivano nemmeno i morti. Il colonnello Soldo con un distaccamento di truppe accorse sul luogo e pose riparo a tutto.

A Messina si ebbero due casi, ed incominciò l'emigrazione anche da quella città.

Busto ad Antonio Gazzoletti. — Riceviamo la seguente circolare che di buon grado pubblichiamo, sperando che raggiungerà il nobile intento:

Alcuni amici di Antonio Gazzelotti divisarono di allogarne a valoroso scultore la effige in marmo, e perpetuare così nei presenti e nei futuri le sembianze del cittadino eccellente e dell'eccellente poeta rapito immaturamente alla patria. Credono codesti amici che il nome caro ed intemerato del Gazzoletti non abbia bisogno che sia con molte parole illustrato, perchè tutti quelli che lo conobbero ed amarono concorrano con libera offerta ad una dimostrazione d'alta stima e di affetto pietoso. Il Gazzoletti è parte elettissima di quella schiera che ai nostri tempi adoperò l'ingegno al riscatto intellettuale d'Italia e fece servire le lettere come stromento di civiltà e di libertà. Una testimonianza di onore che a lui facciano gl'italiani sarà prova novella che le combinazioni della politica e della diplomazia non cancellano la nazionalità di una provincia, quantunque ella sia staccata dal consorzio delle provincie sorelle. Il Gazzoletti Trentino, rivendicò con scritture splendidissime l'italianità della terra nativa, ed anche per questo rispetto gl'italiani hanno l'obbligo di onorarne la sacra memoria.

NB. Le offerte saranno custodite dal signor Jacob, negoziante in Milano.

I prigionieri dell'Abissinia. — Lettere da Aden del 30 giugno, dice la *Pall Mall Gazette*, non confermano la morte di nessun prigioniero inglese. Perciò possiamo sperare che il telegramma di Bombai, sia ancora prematuro. I prigionieri *sinora* non perirono nè per maltrattamenti nè per violenze, ma se il governo si deciderà ad abbandonarli al loro destino o ad insistere con parole soltanto per ottenere la loro libertà, la morte non si farà attendere molto, a maggior gloria dell'Inghilterra. Lettere in data del 3 maggio descrivono lo stato di prostrazione in cui si trovano, ed annunziano che taluni artigiani tedeschi erano già per soccombere ai maltrattamenti che si facevano subire a quegl'infelici.

Ultime volontà di un vinaio. — La *Situation* del 24 racconta che il sig. Wingfield, negoziante di vini, è morto ultimamente a Londra, e fu seppellito nelle tombe della sua famiglia. Il signor Wingfield era un uomo eccentrico, e prima di morire dichiarò che desiderava si seppellissero con lui il suo cavallo prediletto, nonchè tutte le bestie di sua casa.

Le ultime volontà del defunto furono puntualmente eseguite, e sul suo avello si sacrificarono il cavallo anzidetto, un cane di Terranova e due gatti di Angora.

Nonostante la sua eccentricità, il signor Wingfield era uomo assai caritatevole, e lasciò notevoli somme a tutti i suoi domestici.

Statistica d'emigrazione. — Risulta dai rapporti che l'emigrazione dell'Inghilterra durante il 1866 fu di 204,882 individui, una diminuzione in confronto del 1865 di 4,919. Di questi 58,856 erano inglesi; 12,307 scozzesi; 98,890 irlandesi; forestieri 26,691 ed 8,138 sconosciuti; 13,255 si diressero verso le colonie americane del Nord: 161,000 verso gli Stati Uniti, 24,097 per le colonie dell'Australia e Nuova Zelanda, e 6,530 per altre destinazioni. I forestieri erano per la massima parte tedeschi, norvegesi e svedesi che transitarono per l'Inghilterra per imbarcarsi a Liverpool per gli Stati Uniti ed il Canadà. La mortalità fra gli emigrati nei bastimenti a vela raggiunse la cifra di soli 56 ovvero di 04 per cento e nei battelli a vapore di 84 o di 04 per cento. Questa mortalità è nei limiti ordinari.

Un decreto brasiliano. — La *Gazette de France* del 21 riceve da Rio-Janeiro una strana notizia.

Il corpo d'armata che combatte al Paraguay ha un sì gran bisogno di ricevere rinforzi, ed il governo brasiliano prova tante difficoltà a reclutare soldati, che pubblicò ultimamente questo singolare decreto:

« Sarà dato il titolo di barone a qualunque cittadino brasiliano che fornirà all'esercito due uomini armati.

« Coloro che forniranno solamente due negri riceveranno soltanto il titolo di cavaliere. »

Un decreto di tal fatta non ha d'uopo di commenti, ma tutti quelli — nè sono pochi — che aspirano ad un titolo o ad una croce, ora sanno che cosa fare perchè i loro voti sieno appagati. Che vadano al Brasile, che si facciano accordare la cittadinanza brasiliana, eppoi, mediante due uomini o due *negri* armati, potranno trasformarsi in tanti baroni dell'impero, o per lo meno in cavalieri..... del Brasile.

Il cannone di Pittsburg. — Scrivono dall'America che al forte Hamilton di Nuova-York fu testè sperimentato un cannone del calibro di 20 pollici, stato fuso recentemente a Pittsburg: nessuna corazzata può resistere ad uno dei suoi colpi; i più vecchi uffiziali medesimi ne rimasero meravigliati: immaginiamo la forza di un projettile solido, del peso di 1080 libbre inglesi, spinto da una carica di 200 libbre di polvere!

L'imperatrice del Marocco. — Il giornale francese il *Courrier du Jura* fa sapere che l'imperatrice del Marocco è una giurassiana. Chiamasi Virginia Lanternier, ed è nata a Chatelay presso Dole il 20 novembre 1820 sotto un tetto di paglia e in una camera che fu convertita poi in istalla. Condotta dai parenti nel 1834 nell'Algeria, fu presa con tutta la sua famiglia dai Marocchini. Il padre suo fu trucidato e la madre morì alcuni giorni dopo. I rapitori di Virginia abbagliati dalla sua grande bellezza la risparmiarono, e per una sequela di circostanze romanzesche il figliuolo dell'imperatore, vedutela, se ne invaghì e la sposò. L'imperatrice Virginia chiamò poi presso di sè le tre sorelle e le applicò alla sua corte.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La quistione finanziaria ha continuato ad occupare tutta l'odierna seduta. Le opinioni più discrepanti, i più differenti pareri furono sostenuti. L'on. Seismit-Doda non vuole nè tasse nuove nè imprestiti e l'on. Frascara propone nuove tasse e l'imprestito forzato. L'on. La Porta consigliò di differire la discussione sull'operazione finanziaria alla nuova riunione del Parlamento, in cui si esamineranno i provvedimenti richiesti per ordinare le finanze.

L'on. Lanza ha fatto un discorso che potremmo chiamar pratico. Ha investigato quale sarà il disavanzo alla fine dell'esercizio corrente, ed i suoi calcoli combinano press'a poco coi nostri, ed ha conchiuso proponendo che si accordino al Governo i mezzi per sopperire a' bisogni della fine dell'anno che valuta a 140 milioni circa, autorizzandolo ad un'emissione di rendita, e quanto all'operazione di finanza per coprire il disavanzo ha suggerito che, riconvocato il Parlamento, si pensi alle riforme amministrative e finanziarie, da studiarsi frattanto da una Giunta di senatori e deputati, si ordini un'economia di 50 milioni pel 1868, nuove tasse per 80 milioni, riforme di tasse esistenti per 30 milioni, poscia un imprestito forzato di 400 milioni.

Noi crediamo che assestate le finanze, non occorra un imprestito forzato, perchè anche il credito sarebbe di molto migliorato; ma l'importanza del discorso dell'on. Lanza non è, a nostro avviso, nella sua proposta, bensì nell'evidenza delle cifre che ha aggruppate, per dimostrare la gravità della nostra posizione finanziaria. Ed al cospetto di questa v'ha ancora chi non vuole nè tasse, nè prestiti, e si affida alla magia della carta moneta come il musulmano alla protezione di Dio e di Maometto!

La *Riforma* nel suo numero di ieri contiene una corrispondenza di Venezia, nella quale accennandosi al Consiglio di guerra marittimo stato colà convocato per giudicare il capitano di vascello barone Leopoldo De Cosa, riferisce che l'uditore generale di marina commendatore Trombetta, il quale doveva sostenere l'accusa, vedendo la mala parata, ne deferì l'incarico ad un capitano napoletano, che appartiene all'amministrazione militare marittima di quel dipartimento.

Il corrispondente della *Riforma*, così interpretando l'astensione del comm. Trombetta, ha mostrato di non conoscere (e di ciò non gli si può far colpa certamente) le disposizioni del gotico editto del 18 luglio 1826, che per una fatalità veramente deplorevole si è pur dovuto applicare nella Venezia, costituendo tuttora l'unica legge penale militare della marina italiana.

Secondo quell'editto l'uditore di marina anzichè fare le funzioni del pubblico ministero, come erroneamente suppone il corrispondente della *Riforma*, istruisce il processo, esamina i testimoni, dichiara con sua ordinanza innanzi quale Consiglio debbe l'imputato essere tradotto, indica il delitto e le sue circostanze, interviene poi egli stesso al Consiglio, legge il suo procedimento da capo a fondo, procede all'interrogatorio dell'imputato, dà anch'egli il suo voto, e redige finalmente la sentenza.

Quanto poi alle funzioni del fisco, che il corrispondente della *Riforma* suppone essere state dal comm. Trombetta affidate ad un uffiziale dell'amministrazione di quel dipartimento, ci limitiamo a porgli sott'occhio il disposto dell'art. 21 della detta legge, secondo cui le parti del fisco nel Consiglio superiore di guerra sono sostenute dal maggiore della marina o da chi ne fa le veci.

E siccome è stata già da più anni soppressa la carica di maggiore della marina, le parti del fisco passarono naturalmente nell'uffiziale in cui si sono riunite le di lui attribuzioni.

Che il comm. Trombetta, come capo dell'uditorato di marina del regno, abbia facoltà d'intervenire a qualunque Consiglio di guerra non ostante che presso ciascun dipartimento marittimo vi sia un uditore di marina, non è cosa, crediamo, sulla quale si possa sollevare un dubbio.

Ma che il suo non intervento a quello riflettente il barone Leopoldo De Cosa debba avere la interpretazione, cui accenna il corrispondente, è ciò che noi crediamo poco conforme alla verosimiglianza.

Noi non conosciamo l'avv. Trombetta, nè mai ci occorse di avere la benchè menoma relazione con lui, ma argomentando semplicemente dai suoi atti anteriori come pubblico funzionario, non possiamo indurci a credere che egli abbia determinato di non intervenire a quel Consiglio, vista la mala parata, come dice la corrispondenza, visto, cioè, che il nucleo della marina napoletana aveva fatta sua la sorte del barone De Cosa. Sarebbe per contro stato questo un motivo per indurre l'avv. Trombetta a trasferirsi in Venezia nello scopo di far trionfare la giustizia contro i partiti, giacchè la sua vita pubblica dimostra abbastanza che nell'esercizio delle sue attribuzioni, lungi dal lasciarsi abbattere dagli ostacoli, egli si adopra sempre del suo meglio per superarli, e che nel santuario della giustizia egli non distingue i subalpini dai veneti e dai napoletani.

Ci sembra ben più plausibile il supposto, che l'avvocato Trombetta non sia intervenuto a quel Consiglio per ragioni di pura delicatezza. Ove infatti si consideri, che egli solo raccolse le preliminari informazioni nel processo istituitosi pei fatti di Lissa, che ha personificata in certo qual modo l'accusa contro l'ammiraglio Persano, essendo stato nominato ufficiale del Ministero Pubblico presso l'Alta Corte di Giustizia, e che definito quel giudizio dovette riassumere le funzioni di uditore generale di marina ripigliando contro il barone De Cosa il procedimento, stato interrotto dal giudizio senatoriale, noi non sappiamo per verità se si fosse potuto encomiare il suo zelo, qualora avesse egli determinato di sedere come giudice nel Consiglio di guerra stato convocato per giudicare il barone De Cosa, quandochè, attesa la presenza di un uditore di marina in Venezia, si poteva evitare lo sconcio di vedere fra i giudici quello stesso funzionario, che aveva istrutto il processo; cosa questa che viene assolutamente vietata da tutti i codici delle nazioni incivilite.

Ben più serii riflessi, che non sono quelli stati avvertiti dal corrispondente della *Riforma*, dovrebbe provocare il giudizio del barone De Cosa, essendo veramente a deplorarsi, che siasi dovuto importare nella Venezia una legge vecchia e mostruosa, che privando i giudicabili d'ogni guarentigia, conserva ancora il gioiello delle cinghie e della fustigazione.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25. — L'*Etendard* dice che la missione del generale Dumont a Roma fu occasionata dalla circostanza che gli ufficiali francesi della legione romana conservano il diritto al rispettivo grado nell'esercito francese. Soggiunge che l'ispezione fatta dal generale Dumont non ha alcuna importanza dal punto di vista della Convenzione del 15 settembre, la quale ammette e favorisce l'organizzazione di una forza militare straniera al servizio del papato.

Berlino, 25. — La *Gazzetta del Nord* constata che esiste un completo accordo tra la Prussia e l'Austria relativamente agli affari dello Schleswig. I tentativi per un intervento europeo provengono certamente dalla Danimarca.

Londra, 25. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 2 per cento.

L'imperatrice Eugenia si è imbarcata ieri per ritornare in Francia.

Bruxelles, 25. — È atteso fra breve l'arrivo dell'imperatrice Carlotta.

Berlino, 25. — Il *Moniteur prussiano* annunzia che fu conferito l'ordine dell'aquila nera ai marescialli Canrobert e Regnault di S. Jean d'Angély ed al marchese di Moustier.

La *Gazzetta Nazionale* assicura che la Francia ha indirizzato alla Prussia un'interpellanza relativa alla questione dello Schleswig, rivendicando il ritto di parlare su questa questione.

Vienna, 25. — Il ministro delle finanze ha dichiarato alla Camera che colle proposte del governo, il disavanzo sarà coperto senza pregiudizio dei creditori dello Stato.

Beust annunzia che la legge sulla responsabilità ministeriale è stata sanzionata. (*Applausi*).

I presidente ha aggiornato le sedute a tempo indefinito.

Parigi, 26. — Dal *Moniteur*:

Oggi l'imperatore passerà in rivista la cavalleria, i granatieri e l'artiglieria della guardia imperiale.

Londra, 26. — *Camera dei Lords.* — Il *bill*, già approvato dalla Camera dei Comuni, tendente ad ammettere tutti ai privilegi delle Università senza distinzione di religione, fu rigettato con 74 voti contro 28.

Nuova-York, 25. — È arrivato a Vera-Cruz il cadavere imbalsamato di Massimiliano.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 25 luglio.

	25	26
Fondi francesi 3 % . .	68 65	68 82
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	99 60	99 75
Consolidati inglesi . .	— —	— —
» per aprile		
Italiano 5 % in contanti	48 75	49 40
» fine mese	48 87	49 35
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	320	341
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	216	216
Strade ferr. Vitt. Emanuele	70	70
» » Lombardo-Ven.	371	377
» » Austriache	453	458
» » Romane	72	70
Obbligazioni	110	107
» del Prest. austr. 1865	318	320
» » in cont.	321	324

Londra, 26 — Consolidati inglesi 94 1/4

Parigi, 26. — Ieri venne dato un banchetto al palazzo di città in onore delle LL. MM. di Portogallo e di Baviera.

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 26 luglio

5 %	C. l.	52 45 d.	52 37 1/2
Id.	FC. l.	52 45 d.	52 37 1/2
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	70 3/4 d.	70 50
3 % . . .	C. l.	35 — d.	34 7/8
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . . .	N. l.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1867	N. l.	— — d.	1520 —
Az. Str. Ferr. rom.	N. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livor.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	46 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	160 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	200 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	125 1/2 d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	386 1/4 d.	385 3/4
d. in serie di 1 e 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	54 — d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	36 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 52 40 c.

Napoleone d'oro 21 20 — 21 21

Borsa di Milano del 25 luglio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— — —	52 80
» » » f.c.	— — —	52 82
» 5 % pr. da Pr.L.-V.1850	— — —	— —
Azioni Banca Nazion.	1525	— — —
» Strade Ferrate merid.	— — 499	— —
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia Centr.	— — —	— —
» » Meridionali	424 —	— —
» Beni demaniali	386 —	— —
» Città di Milano 1860 5 %	69 25	— —

Borsa di Genova del 25 luglio

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	52 70	52 85
» » »	f. m.	52 70	52 85
» in piccole partite	cont.	52 85	53 40
» Hambro 1851	cont.	— —	76 50
Banca d'Italia	cont.	— —	1508 —
» »	f. m.	1518 —	1508 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	275 —	275 —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	385 50	385 50

Borsa di Torino del 24 luglio

Corso legale 52 85
Banca Naz. C. d. m. in c. 1523 50
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 24 a 21 26
Argento a L. 5 90
Rame a L. 0 40

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 1° del mese corr., e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Non si accettano francobolli in pagamento.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento LA FASCIA IN CORSO.

VIA RICASOLI, Num. 9.

Casse forti in Ferro

GARANTITE
CONTRO LE INFRAZIONI E GLI INCENDI

per la custodia di danaro, registri, carte di valore e documenti della prima fabbrica europea

F. WERTHEIM E COMP.

(Vienna)

Rappresentanza generale *presso la Ditta A. Cattaneo e Comp.* Firenze, via Ricasoli, 21.

Unico deposito nel magazzino di mobilie, tappezzerie e mobilie dorate

Queste casse, *cui nessuna fabbrica al mondo può fare concorrenza*, hanno diverse misure.

Vi sono casse che costano solo L. 200 e gradatamente altre di maggior prezzo, tutte però sicurissime contro qualunque tentativo d'infrazione.

Ogni cassa è fornita di una chiave fatta secondo il *nuovo sistema americano*, per noi privilegiato, giusta il quale non havvi alcun bisogno di riparazioni, e dà alla cassa una sicurezza tale che noi offriamo in premio

Lire 10,000

a colui che fosse in grado di aprirne una senza la rispettiva chiave.

In tanti casi avvenuti le nostre casse hanno sempre salvato i valori depostivi.

Fra le diverse medaglie di premio ottenute in tutte le esposizioni mondiali d'industria, abbiamo ora d'annoverare quella di primo *rango* statáci decretata dall'*attuale Giurì dell'Esposizione di Parigi*; ed anzi Sua Maestà stessa l'*Imperatore dei Francesi* volle onorarci acquistando due delle nostre casse.

F. WERTHEIM E COMP.

Via Ricasoli, Num. 9.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

Facsimile del timbro e sesso legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

la più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumuri delle ovaie* e *durezze d'utero*, proviene *i geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e caricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

MALADIES de la PEAU

POMATA FONTAINE preconizzata dai più grandi medici dell'Europa per guarire prontamente le serpiggini e la maggior parte delle malattie della pelle dichiarate incurabili. **L. 2 50** il vasetto.

Sale vegetale purgativo, rinfrescante, **L. 1 20** la scatola.

Essenza di Salsapariglia alcalina, Jodurata, potente depurativo del sangue. **L. 6** la boccetta.

Tarin, far. di prima classe, già interno degli Spedali, solo proprietario e successore (Place des Petits-Pères, 9, Paris). — In Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale; in Firenze alla farmacia Pieri; in Pisa dal farm. Carrai.

ALLE PERSONE deboli per fatiche, occupazioni o malattie gravi, o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottor RICHARD

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata, ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. 12. Deposito unico in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 11.

PER CHI AMA COPIARE
E
SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oeloso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	5 00	compreso il	vetro
1/2	3 00	»	idem
1/3	2 00	»	idem
1/4	1 70	»	idem
1/6	1 20	»	idem
1/8	0 80	»	idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il	vetro
1/2	1 50	»	idem
1/3	1 10	»	idem
1/4	0 80	»	idem
1/6	0 65	»	idem
1/8	0 50	»	idem
Mosche	0 30	»	idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour N. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

PULIMENTO PER MOBILIA

Questa eccellente preparazione è raccomandata al Pubblico con molta sicurezza della sua buona riuscita, ed è quanto vi è stato mai inventato di più comodo, di più utile, di più bello per ripulire e lustrare ogni sorta di Mobilia, sia di Magogano, sia di Noce o di qualsiasi altro legno più o meno prezioso: come pure si adopera questa preparazione con buon successo nel pulire e ridare il primitivo lustro agli incerati che ricuoprono le tavole e per pulire e lustrare i pavimenti verniciati. Con poca fatica e con piccola quantità si ottiene uno splendido lustro senza che l'oggetto lustrato mandi fuori alcuna macchia ponendovi sopra della carta; non spande alcun odore fastidioso e si può con sicurezza adoperare nel ripulire oggetti di estrema delicatezza, perchè non solo non vengono mai in alcun modo alterati, ma è certo che l'oggetto riprenderà il primitivo suo splendore.

Prezzo: in bottiglia Fr. 1 20 e 2 40.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze. *NB.* Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

MANIFATTURA GINORI
A DOCCIA
PRESSO FIRENZE

Filtri
CHIMICO-MECCANICI
PER PURIFICARE
l'Acqua Potabile

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **B. Buonamici**, professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 — 22 — 25; Id. grandi » 28 — 30 — 35

Deposito in Firenze nel Magazzino della MANIFATTURA GINORI, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 1 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

Trattato della guarigione facile e radicale

DELLE ERNIE

senza operazioni chirurgiche, del dott. ULMANN

CIASCUNO PUO' GUARIRSI DA SE STESSO

Prezzo dell'opera L. 2. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 2 e 10 — A Firenze *Libreria Bettini* e presso *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27 — Torino, *Luigi Reycend* — Milano, *Fratelli Ferrario* — Genova *Grondona* — Bologna, *Marsigli* e *Rocchi* — Venezia, *E. Sonzogno* e presso *Münster* — Palermo, *Deciò Sandron* — Messina, *Gatto Ainis Placido*.

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE
POLLINI

preparate dall'unico successore dott. ***Antonio Gasparini***, via Fate-Bene-Fratelli, 5, Milano. — Deposito generale presso **Carlo Erba**, direttore della farmacia di Brera, in Milano.

Via MANIN N° 7 — **ALBERGO TRATTORIA MANIN** — Via MANIN N° 7

MILANO AI GIARDINI PUBBLICI

Situato sulla via della miglior passeggiata della città.
Camere d'alloggio molto proprie a prezzi convenienti.
Elegante giardino ad uso Restaurant.
Stabilimento riputatissimo per proprietà di servizio; si serve in ogni ora del giorno tanto alla carta che a prezzi fissi, ha gabinetti e sale separate prospicienti ai *Giardini Pubblici*.

Libri vendibili

Vita di Giuseppe Garibaldi scritta sopra documenti genealogici e storici, dalla sua nascita fino al suo recente ritorno a Caprera con il ritratto ed altree incisioni, — 1 Vol. in 12° — Firenze 1864. L. 2 50.

Giusti (Giuseppe). Nuova raccolta di scritti inediti tratti dagli autografi e pubblicati per cura di Pietro Papini, 1 vol. di pag. 104. Firenze, 1867. L. 1 50

Manuale del droghiere, del farmacista e dell'erborajo desunto dai più recenti e più rinomati trattati di Drogheria e di Chimica, e contenente, oltre alle Droghe le più note e le più in uso, le corteccie, le radici le più rare e le più igieniche, i varii sali chimici, le essenze, gli olii, i balsami, gli aromi ed i semi più delicati e i più squisiti per la cucina, per la tintura, per la profumeria e per l'igiene.

Opera utilissima ad ogni ceto di persone, compilata da uno scienziato italiano.— Un vol. di pag. 320 — Milano, 1866. L. 1 70.

Metodo del rinomato Cavallerizzo Americano J. Rarey per domare, istruire e maneggiare ogni sorta di cavalli, scritto da lui stesso. 1 vol. di pag. 104. Milano, 1864, L. 1 20.

Manuale dell'Amatore de' Cavalli, ovvero l'arte di saperli allevare, ammaestrare, curare dalle malattie, conoscerne l'età, i pregi, il temperamento secondo il metodo delle diverse nazioni, aggiuntovi il modo di ferrarli senza l'uso dei chiodi. Opuscolo di pagine 48. Livorno, 1866, cent. 50.

Guida teorico-pratica del Magnetismo Animale per l'istruzione dei magnetizzatori e magnetizzati, con formulario di più di 200 ricette, dettate nel sonno magnetico dalla sonnambula Anna, e scritte dal consorte professore Pietro D'Amico, Presidente del Circolo Magnetico Spiritico di Bologna. — 1 vol. in 8° di pagine 94. Bologna, 1867, lire 2.

Segretario Galante o l'arte di piacere al bel sesso. — Raccolta di Dichiarazioni d'amore, biglietti galanti, e lettere d'ogni genere. 1 vol. di pagine 272. Milano, 1866. L. 1 40.

La Spettatrice. — Osservazioni e bizzarrie sugli uomini e le cose di questo mondo di Sara, 4 vol. Milano 1866, lire 3,00.

I Gesuiti giudicati da se medesimi. — F. Dall'Ongaro. Documenti e fatti concernenti la Compagnia di Gesù, 1 vol. lire 1,20.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio Generale d'Annunzi, di Augusto Dante Ferroni, Via Cavour, N.o 27 Firenze. Si spedisce Franco. Per l'estero aumento di spese postali.

Buchè di Primavera Speciale rimedio per le affezioni di stomaco cagionate da debolezza della fibbra. Ne' dolori reumatici è ammirabile usandosi per strofinazione. — Ogni flaccò con istruzione L. 2.

Acqua di Camelina Mirabile per dissipare le macchie epatiche dal viso. — Usandosi per la bocca rinforza i denti e le gengive, e versandosi poche gocce nell'aqua rinvigorisce e dà un colorito vermiglio.

Ogni boccetta con istruzione L. 1.

Pomata Camelina Capellare Per far crescere capelli, massime ai calvi e non farli imbiancare, vale pure moltissimo per i bambini a toglierli la crosta dalla testa.

Ogni vasetto sufficiente per tre mesi, L. 2 50.

Polvere Angelica pe'Denti Nuovo dentifricio vegetale per pulire, conservare ed imbianchire denti e le gengive; usandosi, dà una specie di piacevole freschezza, ed un colorito vermiglio alle stesse. — Scatola con istruzione L. 1.

La Margheritina *preparata dal dottor CUEJERS.* — Prezioso cosmetico in pomata per far crescere i capelli, abbellirli, ed impedire la loro caduta; prezzo lire 2 50. Deposito generale presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce contro vaglia in provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.

Nuovo Abbonamento

AI ROMANZI CELEBRI
Illustrati

PUBBLICAZIONE A DISPENSE DI 8 PAGINE ILLUSTRATE su carta di lusso e levigata

Essendo compiuta la pubblicazione delle prime 50 Dispense di questa splendida collezione romantica, vengono aperti i seguenti abbonamenti alle successive Dispense.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	ad altre 50 Dispense (*dalla* 51 *alla* 100)	ad altre 100 Dispense (*dalla* 51 *alla* 150)
Franche di porto nel Regno	L. 5 —	L. 9 —
Id. Svizzera e Roma	» 6 —	» 11 —
Id. Austria, Egitto, ecc.	» 10 —	» 19 —

Le prime 50 Dispense già pubblicate si possono avere, nel Regno, aggiungendo al suddetto importo L. 5.

Tosto compiuta la pubblicazione del Romanzo IL CONTE DI MONTE CRISTO vi succederà il Romanzo di *Vittor Hugo*: NOSTRA DONNA DI PARIGI, la cui pubblicazione si compirà in una ventina di Dispense.

Tanto questo Romanzo come quelli che si daranno successivamente, verranno stampati in caratteri nuovi, e di forma un po' più piccola dell'attuale, per modo che quasi ogni Dispensa comprenderà due vignette e maggior quantità di testo.

Gli associati hanno diritto al *premio gratuito* della **Copertina** e del **Frontispizio** d'ogni singolo Romanzo.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **Edoardo Sonzogno** *a* **Milano** *od alle sue case succursali di* **Firenze** *e* **Venezia**.

Vero
BUON MERCATO
(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramé (ascingamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari, ammesso anche all'Esposizione Universale di Parigi.

Macramé da L. 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri lire 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia via Cavour, 27 Firenze.

AVVISO
ai signori possessori di oliveti

Officina di G. B. COSIMINI fuori Porta San Gallo, Firenze.

È già incominciata la solita fabbricazione degli Strettoi di ferro per Olio e Vino, i ***soli premiati alle passate Esposizioni.*** Vi sono di tutti i prezzi e modelli.

OMNIBUS

MARIA PRASCA vedova SACCHI, *levatrice*, approvata dalla Regia Universita di Torino. Via delle Oche, N. 14, 2° piano, Firenze.— *NB.* Si tiene pensione.

PER LIRE 1 30 Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano (Toscana). Dirigersi dalla Ditta *Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze.

MEDICINALI PATENTATI

del Farmacista RIGOIS

Tossi e malattie di Petto.— Le così dette *Pastiglie pettorali inglesi*, di azione calmante espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi *asmatiche*, *convulsive*, *reumatiche* e *saline*, nelle *angine*, *raffreddori*, *abbassamento di voce*, *bronchiti* acute e croniche; sono efficacissime nelle *tossi ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3,50 e L. 2,50

Pastiglie Alcalino-ferruginose. — Efficacissime nella cura delle anemie, nelle difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, fatonia del ventricolo, pensatore all'epigastro dopo l'ingestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione, ecc., ecc.

Scatole da 50 pastiglie L. 2,80
» da 30 » » 1,60

Pastiglie e polveri alcaline *secondo i principii del Petrequin.*— Curano la gastralgia, dispepsia flatulenta, alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborignoni, meteorismo, spasmi nervosi, ecc. Sono di gusto aggradevole e non anneriscono la lingua come quelle di bismuto e magnesie.

Scatole da 50 pastiglie L. 2

Pillole depurative. — Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue viziato: sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo o decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.

Scatole da 200 Pillole L. 7, da 100 L. 3 50

Confetti di Cubebe e Copaiba. — Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentano una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disaggradevole ed odore ripognante, colla forma di confetti si è riescito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.

Scatole da L. 2,50 e L. 1 60.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27; ed alle farmacie Siguorini, Via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgo Ognissanti. Si spedisce franco in Provincia contro Vaglia postale.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.
NB. Si spedisce *gratis* il programma.

STUDIO D'AFFARI
NOTARILI ED INDUSTRIALI

DIRETTO DAL CAV. CORSO
Regio Notaro in Firenze
(Via Ginori, 5, dirimpetto al telegrafo)

Da vendere: 1. Due palazzi in Firenze, in via Romana ed in via Cardinali — prezzi approssimativi 130 e 150 mila lire;

2. Due grandi villini, con giardino — prezzo id. da 60 a 70 mila;

3. Una villa contenente 12 belle stanze con podere e casa colonica, a *Ponte Rifredi*, ad una piccola *distanza della stazione* — prezzo 35 mila lire.

4. Poderi con case padronali e coloniche, terre ben ulivate, nelle vicinanze di Firenze, a due miglia circa dalle Porte Romana e Pinti. — Prezzi domandati 14 mila scudi e 22 mila.

RICERCHE DIVERSE

di mutui (in prima ipoteca) sopra palazzi e stabili, in Firenze, in Pistoia, in Siena, ecc., da 25, 50, 60 e 100 mila lire ed uno di 500 mila, interesse offerto dal 6 al 6 1/2 per cento.

Da collocarsi in prima ipoteca *due capitali* uno di 10 mila lire, l'altro di 25 mila. — interesse richiesto del 6 per 0/0. Diritti di mediazione uno e 1/2 per cento. — Dirigersi allo studio, via Ginori, 5.

Premiata Fabbrica di
CIOCCOLATA ITALIANA
DI PH. SUCHARD
à Neuchâtel (Suisse)

Distinta dei prezzi:

Tavolette	Vainiglia ciascuna	L. 0 40
»	Santè	» 0 50
»	Vainiglia sopraffine	» 0 70

Deposito per l'Italia presso l'agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

N.B. Si spedisce dovunque ove vi è ferrovia diretta contro vaglia o francobolli col trasporto a carico del committente.